

*Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana.* Torino — Valle di Susa — Cuneo — Asti — Valle d'Aosta — Novara, 22—29 settembre 1979. Vol. I—II. Viella Libreria Editrice, Roma 1982. VII, 712 p. Lit. 50.000.

In questi Atti, che mettono insieme contributi interessanti e meno interessanti, colpiscono soprattutto due fatti: 1) La forte concentrazione sull'Italia settentrionale, causata dalla sede del Congresso, concentrazione che ha però portato con sé l'esiguità numerica, non tanto naturale, di contributi riguardanti la città di Roma, tuttora peraltro centro fondamentale di accumulo dei materiali riguardanti la disciplina in questione; 2) La tendenza dell'odierna archeologia cristiana italiana, a tenersi troppo nel proprio campo, con l'evidente pericolo di isolarsi e così impedirsi una più globale visione storica. L'eloquente apologia di P. Testini che apre la serie dei contributi, dovrebbe trovare risonanza nel lavoro quotidiano dell'archeologo "cristiano".

Per la vastità degli argomenti, non è possibile qui discorrere in dettaglio dei due volumi. Mi sia concesso finire col fare un paio di osservazioni minori. A p. 136 si pubblica un'interessante iscrizione metrica di Segusium, ma le integrazioni non reggono: sia *volat* che *scelera* non si adattano alla prosodia, e poiché l'iscrizione sembra concepita secondo modelli classici, ci si attenderebbe una prosodia impeccabile, come accade nei carmi damasiani. — Nell'iscrizione n. 7 a p. 535 non sembra preferibile un nome *Quodvultdeus*, perché in tal caso si dovrebbe spiegare l'accusativo, meno in uso nelle iscrizioni sepolcrali; non si potrebbe pensare ad una frase come *metuens deum*?

*Heikki Solin*

*Waldtraut Schrickel: Zur frühgeschichtlichen Tier- und Bandornamentik*, Bd. I. Gemeinsamkeiten und Unterschiede im fränkischen und alamannischen Gebiet. Verlag Philipp von Zabern, Mainz am Rhein 1979. VI, 75 S., 2 Textabbildungen, 17 Tafeln. DM 60.—.

Das vorliegende Buch bildet eine systematische Aufarbeitung der Tier- und Bandornamentik auf Inventarstücken von zwölf frühmittelalterlichen Gräberfeldern in alamannischem und fränkischem Raum. Verf. kommt zu dem Schlussergebnis, daß im Bereich des Tierstiles eine alte Tradition fortgesetzt wird, und daß "die Arbeiten mit vorwiegender Bandornamentik und dem Schlangenbild einer anderen Quelle entstammen". Ich habe die Verweise auf Hefte und anderes am Anfang der Einleitung (S. 1) nicht verstanden; wahrscheinlich wird dem Leser etwas verschwiegen.

*Heikki Solin*